

ricami d'Italia



S. Lattes & C.
Editori - Torino



PROPRIETÀ LETTERARIA E ARTISTICA
RISERVATA

S. LATTES & C., EDITORI

TORINO

ricami d'Italia

presentazione

A compilare questo album, ossia a concretare un'idea che avevamo da tempo, ci ha spinti una recente mostra di lavori femminili. Essi erano stati eseguiti da una classe di lavoratrici che assolvono nella vita un duro, arduo, irto e faticoso compito: quello di educare e istruire delle scolaresche numerose. I ricami, i dipinti, i cuoi sbalzati, i merletti rappresentavano quindi un dippiù, gravante senza dubbio sulle avare ore di riposo. Ma se da una parte veniva spontanea la parola d'ammirazione, quasi d'incredulità per tanti lavori creati, dall'altra non si poteva non deplorare un gusto mediocre nell'attuazione di gran parte di essi: per tutto dire, quasi una gara — penosa — di banalità, di luoghi comuni, sia nei disegni, sia nella vieta esecuzione di vecchi lavori ormai sorpassati. Si sa, le tecniche del ricamo, della trina, del modano non sono infinite, e hanno anzi delle applicazioni limitate; ma in questi ultimi tempi una finestra si è aperta su nuovi orizzonti. Artisti che prima si disinteressavano completamente del lavoro femminile, se ne interessano ora altamente, e vi collaborano coi loro disegni geniali.

Mani femminili esperte e delicate, guidate dall'intento di secondare le nuove direttive e di servirle con l'opera propria, hanno rinnovato ricami, abbandonato i vecchiumi, applicato i punti — soliti, naturalmente — a creare cose insolite. Finite le grosse rose a richelieu, finita la renaissance a spighetta, senza ragione affetta da contorcimenti; finito il « punto Pisa » dai monotoni microbi, specie se radi e grossi. Finito insomma il troppo visto, e soprattutto finita l'esecuzione da diletta incolta. Ora, il torto che si può fare alle espositrici — degne per altro della più incontestata simpatia — è appunto d'avere in massa ignorato l'esistenza della finestra aperta su orizzonti nuovi, di non aver sentito alitare in viso la sana ventata che ne viene; di essersi rinchiusi in una torre d'avorio, e di avere agucchiato in solitudine, ignare od ostili a tutto il movimento che serve oggi intorno a tutte le torri d'avorio.

Ma è torto da addebitar loro per intero? Le pubblicazioni sui lavori femminili, quelle che potrebbero portare anche nei piccoli centri lontani e dimenticati una bella nota di modernità, non esistono. Vi sono giornali ebdomadari che non rifuggono ancora dalle enormi iniziali intrecciate e dal « Dormi, tesoro » per rovesciatura di lenzuolo. Vi sono manuali aridi, stampati per servire piuttosto da réclame a un certo filo o stame. E vi sono infine riviste eclettiche, che trattando di ogni ramo dell'arte moderna trattano anche di arte femminile; sono le mi-

gliori, ma sono costose, e nella casa di modeste lavoratrici rappresenterebbero, non però con intera ragione, un superfluo...

Ecco oggi questo nostro album. Esso racchiude quanto, in fatto di lavori femminili, si è concretato in questi ultimi tre anni.

Vi sarà, non ce lo nascondiamo, chi lo sfoglierà con il lieve disprezzo del più radicato tradizionalismo. Non importa. L'essenziale è di radunare dei semi nel cavo della mano, e di aspettare. Verrà il momento che anche la lavoratrice più ostile al nuovo vorrà provare, non fosse altro per curiosità, a mettere uno di questi semi nel terreno del suo giardino. Chi sa che vi veda crescere non l'assurdo, come credeva, ma il nuovo, il fresco, il rigoglioso, il piacevole.

D'altra parte, non presentiamo quest'album col grido di raccia contro l'antico. Se le buone e brave lavoratrici di quella pur deplorabile mostra avessero copiato nei loro ricami le infinite bellezze monumentali dell'Italia nostra — graffiti, fregi, bassorilievi, aggetti, grotteschi — avrebbero pur sempre fatto dell'arte rispettabile e del bello eterno, anzi che di quell'arte banale che oggi bisogna bandire.



MOTIVO PER TOVAGLIETTA, DA RIPETERSI NEI QUATTRO LATI.



DIS. DI GIULIO ROSSO: SERVIZIO TOVAGLIERIA DA THÉ. TRINA DI BURANO.

T R I N E A D A G O

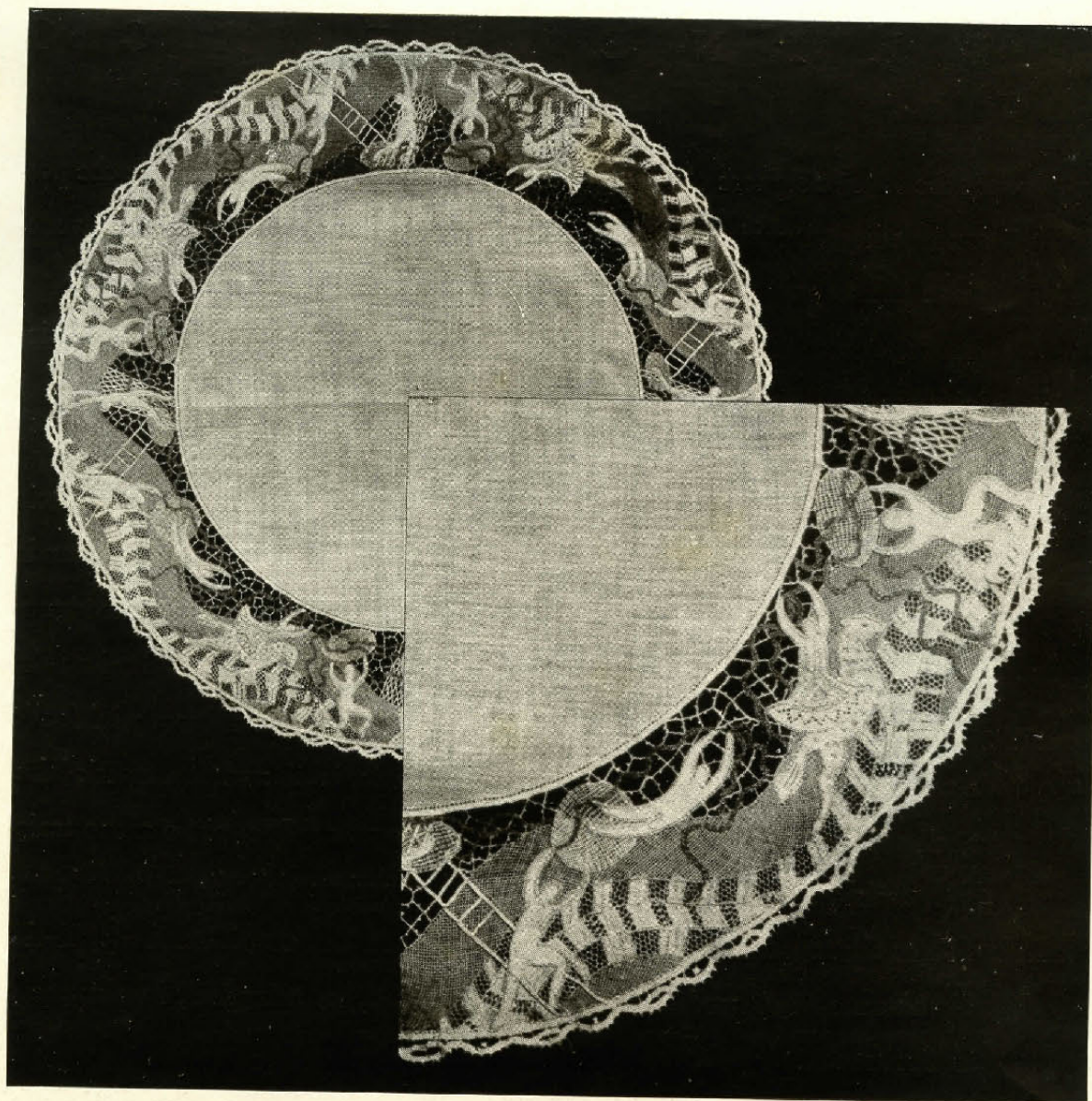
Poche sono le signore che tentano le trine ad ago; pochissime quelle che possono dedicarvi pazienza, vista, e un'abilità che le mani delle operaie veneziane possiedono e si trasmettono come un'eredità secolare e preziosa. Esse furono celebri fin dal 1500, e per loro i Vecellio, i Guadagnino, i Vincio-
lo fecero i bei disegni che ancor oggi si riproducono.

Tracciato il disegno su una carta solida che una striscia di tela rinforza, la trinaia vi cuce sopra un filo seguendo scrupolosamente il contorno. Arrotola il lavoro su un tombolo, e rialza la superficie del pezzo che sta lavorando coll'introdurre fra tombolo e striscia un rullo alquanto robusto detto « murrello ». Con filo finissimo e gesto alato, essa riempie tutti gli spazi limitati dal contorno, di vaghissimi e svariati punti. I quali si riducono in fondo a uno solo, impiegato in diversissime combinazioni: il punto a smerlo che, negli spazi da riempire, si ripete a righe più o meno fitte, più o meno traforate, facendo entrare un punto nel punto superiore della linea precedente; e serve altresì per le sbarrette, e copre, a lavoro di riempitura finito, il filo di contorno, e si prodiga in rilievi sovrapposti, in pizzettini, in puntine e in fioriture.

Tutto questo, per la trina Venezia vera e propria. La trina di Burano, più sobria, non ha nè rilievi nè sbarrette nè fioriture, e neppure larga varietà d'applicazioni del punto a smerlo: questo non ricopre neppure il filo del contorno, ma in compenso, lavorato a punto tulle, riempie l'intero fondo, che nel « Venezia » è invece intersecato da infinite sbarrette.

In questi ultimi tempi, per opera di artisti moderni quali Giulio Rosso, Zecchin ed altri, si tenta la sostituzione del disegno classico con quello bizzarro, spesso geniale dell'epoca nostra.

E tuttavia le nostre opere d'arte sparse in ogni angolo d'Italia — pavimenti a intarsio, aggetti, lesene, guglie, finestre traforate — offrono ancora e sempre una inesauribile miniera di motivi a cui non si potrà mai muovere l'accusa d'essere vieti, banali, sazievoli, fuor di moda; meno che mai, fuori dalle leggi dell'Arte.



« IL CIRCO » TRINA ALL'AGO, SU DISEGNO DI F. DI COCCO. (ESEC. MELVILLE E ZIFFER).

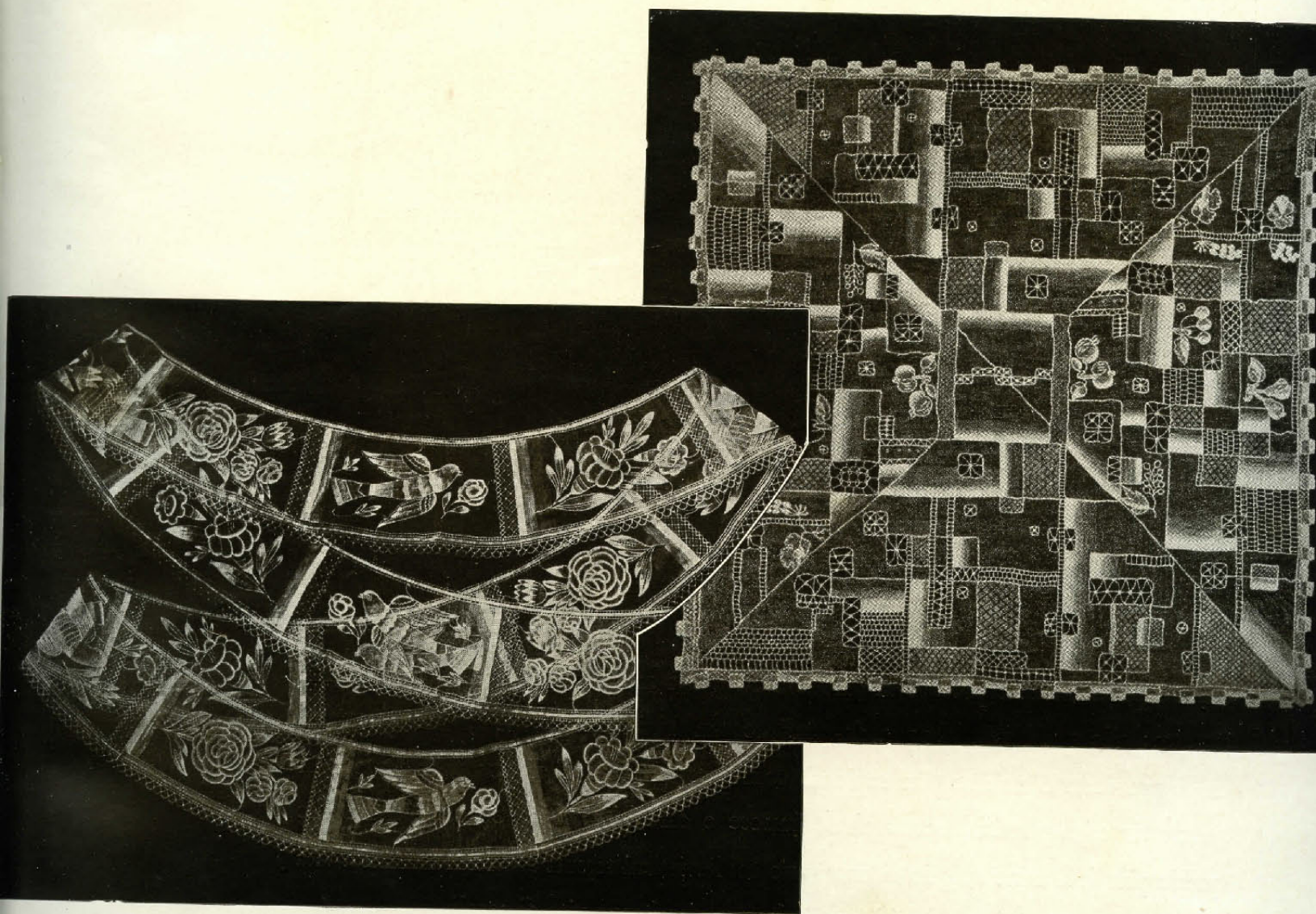
Il tulle, che appare fragile ed è invece assai resistente, viene ora volentieri sposato alla tela nei servizi eleganti. In una recente mostra ungherese si potevano vedere tovaglette, sottocoppe, tendine, ecc. di tulle fine e fitto su cui un'applicazione di batista a disegno vagamente frastagliato, non contornato da punto a ricamo, ma semplicemente cucitavi a fittissimo soprapunto, presentava un vaghissimo effetto.

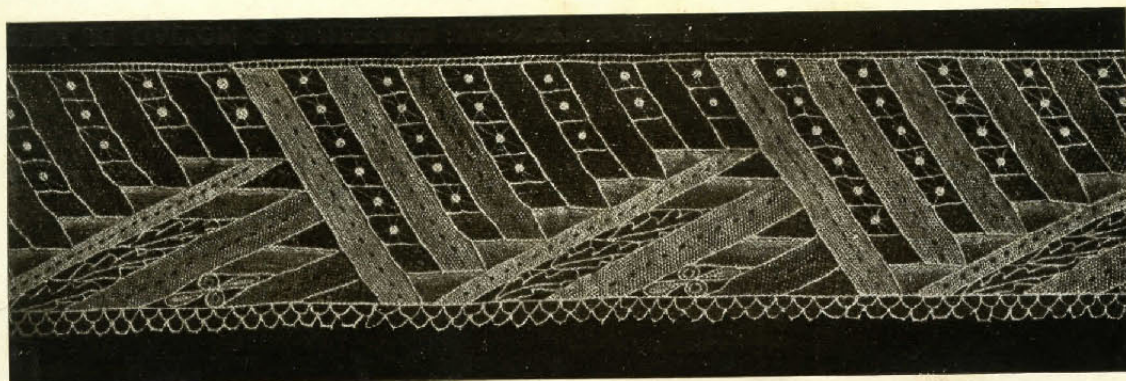
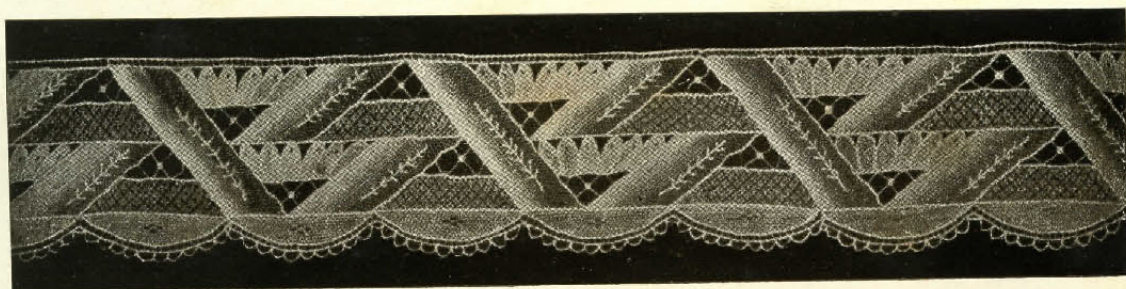
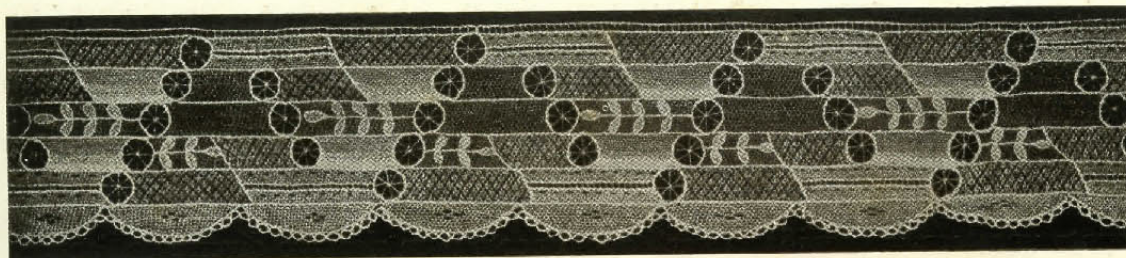
Naturalmente, il nostro Burano, che non ha ausilii meccanici, ma il cui tulle e i cui pieni sono interamente eseguiti ad ago, ha tutt'altro valore, e anche tutt'altra durata.

Disegnatori moderni, attenendosi ai risultati della tecnica secolare, ne rinnovano però i disegni, proponendo soggetti movimentati, bizzarramente originali, là dove era conservato uno statico motivo.

Queste trine lievissime il cui modello ci viene ora proposto dall'estero, applicano appunto una tecnica modificata per l'ottenimento d'un risultato diverso dall'antico. Dato il punto più rado assai del Burano e del Venezia, sono di esecuzione più rapi-

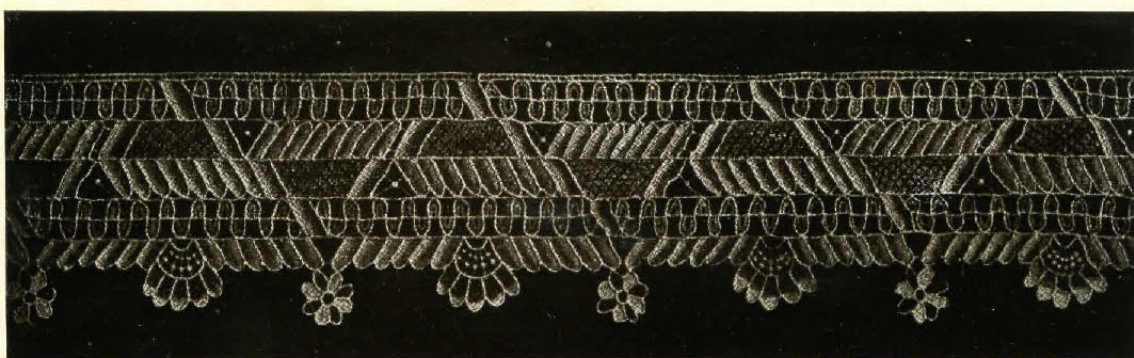
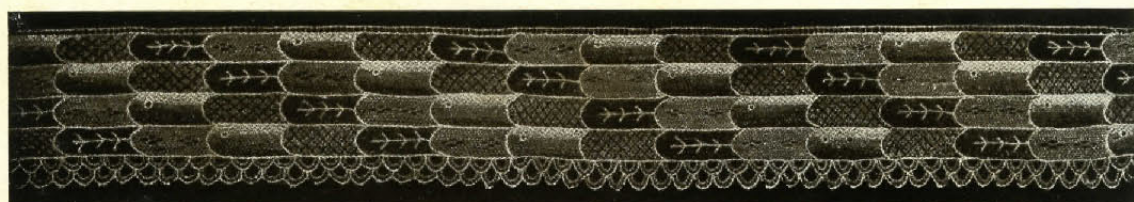
MILDEOVA-PALICKOVA: TAPPETINO E MOTIVO DI TRINA AD





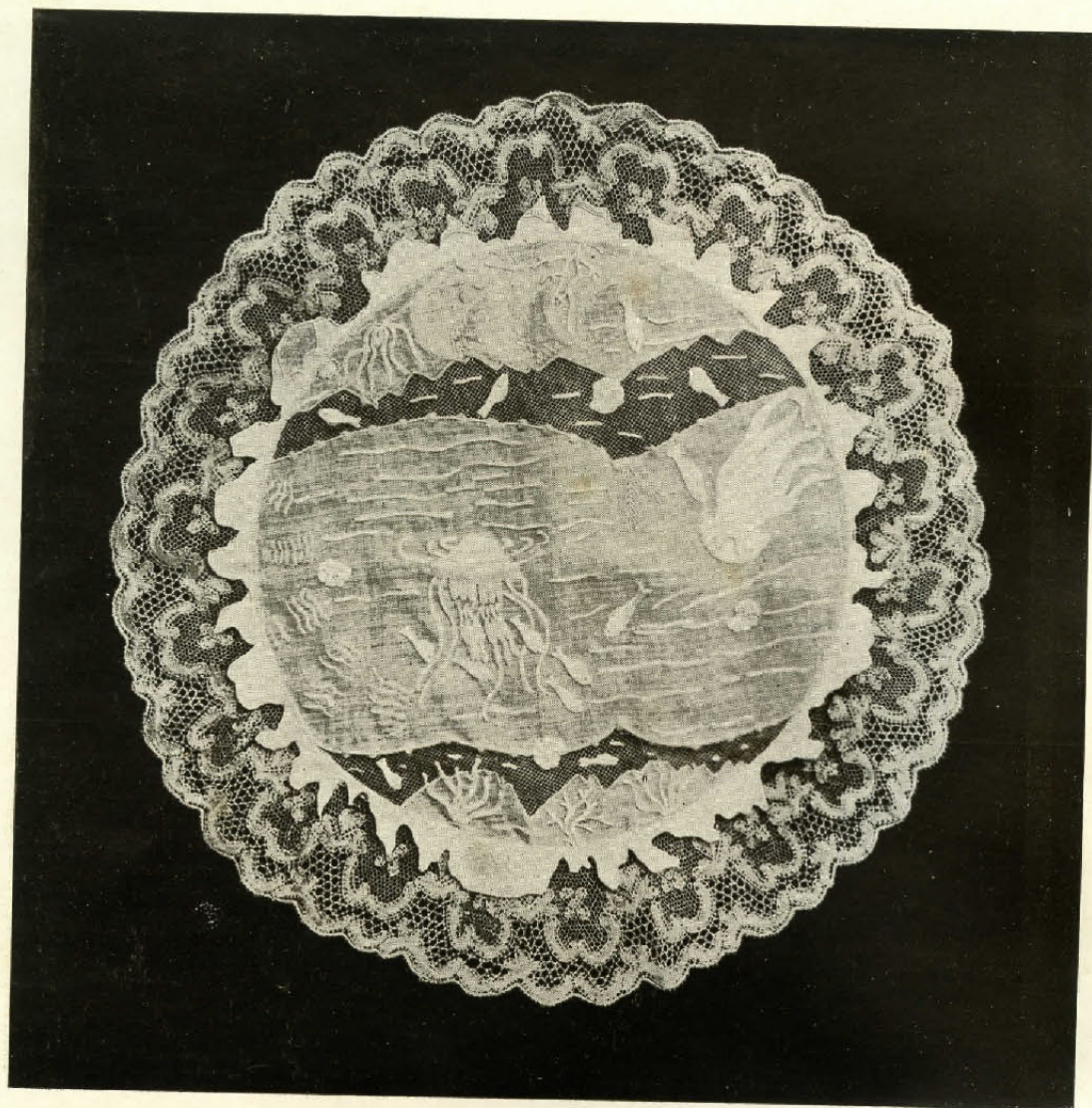
TRINE AD AGO DI MILDĚOVĀ-PALICKOVĀ.

da, e sopra tutto interpretano le direttive del gusto moderno, che sono per le forme astratte: alle quali non bisogna domandare un rigido « perchè », ma piuttosto un'impressione d'insieme, un sapiente connubio di pieni e di vuoti, di tinte e di mezze tinte, di plasticità senza peso, sinuose e care all'occhio. Senza contare che queste più lievi trine meglio si confanno coi lievissimi tessuti odierni destinati a vita effimera: mentre il Burano, il Venezia hanno una lunga vita di secoli.



TRINE AD AGO DI MILDEOVA-PALICKOVA.

Ma noi vediamo ora all'estero modificare, oltre che i disegni la tecnica stessa. È ancora il filo finissimo, ed è ancora lo stesso punto a smerlo incastrato nei punti della riga precedente; e tuttavia, ora fitto, ora meno e ora rado, come se obbedisse a scalature coloristiche, è impiegato a ottenere dei veri effetti plastici e luminosi. L'insieme presenta una fragile graziosa lievità sconosciuta al solido Burano.



« L'ONDA » RICAMO E TRINA A FUSELLI DI MARIO ZENNARO.

LE TRINE A FUSELLI

Come le loro sorelle maggiori — le trine all'ago — quelle a fuselli hanno pur esse gloriosa e antica tradizione. Vari sono i centri di produzione in Italia, e ciascuno si individua e si distingue per un suo carattere. La Riviera Ligure ci dà perfette artigiane del Golfo Tigullio, di Rapallo, di Santa Margherita, di Portofino, di Zoagli. Ma la sempiterna riproduzione di stessi motivi ridotta a mestiere avrebbe minacciato d'imbastardire l'arte del tombolo, se Mario Zennaro, il noto artista della trina, a Rapallo, non l'avesse rinnovata, sostenuta, fatta rifiorire a rigogliosa e artistica vita.

Le trine di Cantù sono pur esse fini e belle, ma abbisognano d'uno spirito animatore e rinnovatore che faccia per esse ciò che lo Zennaro fa per le trine liguri.



ALGHE E PESCI. RICAMO E TRINA A FUSELLI DI MARIO ZENNARO.

Da Firenze, da Ascoli, da Postumia e da Gorizia ci giungono pure delicate fatture di trine. Ma tutte le superano quelle di Sansepolcro e di Pescocostanzo, l'umile paesetto abruzzese, dove il tombolo è una tradizione ininterrotta di bellezza classica e di resistenza.

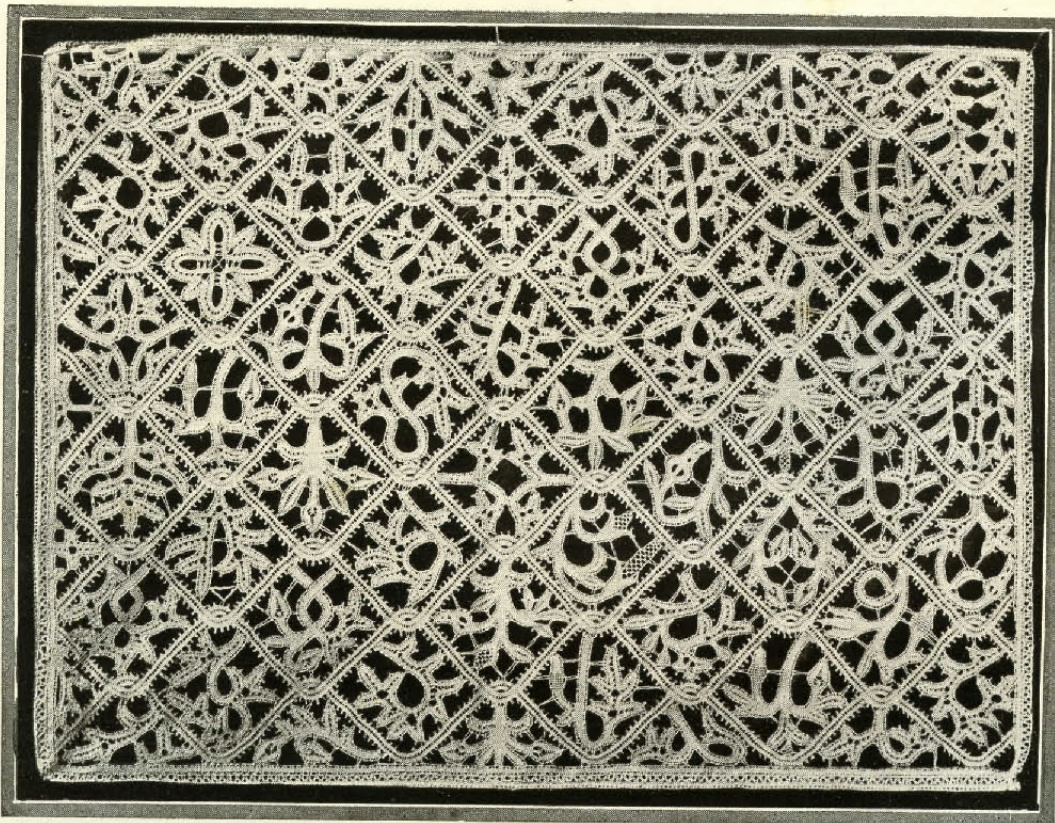
La tecnica della trina a fuselli è risaputa. Su una specie di manicotto imbottito, la trinaia tende un disegno tracciato su carta solida, e a poco a poco, movendo i fuselli, lo ricopre di reti, di sbarrette, di pieni a punto tela, fissando ogni punto con uno spillo; sicchè, più la trina è fine e fitta, più intrico vi è di fuselli maneggiati, lasciati, ripresi, intrecciati, e più grande diventa il numero degli spilli appuntati sul disegno via via che il lavoro procede.

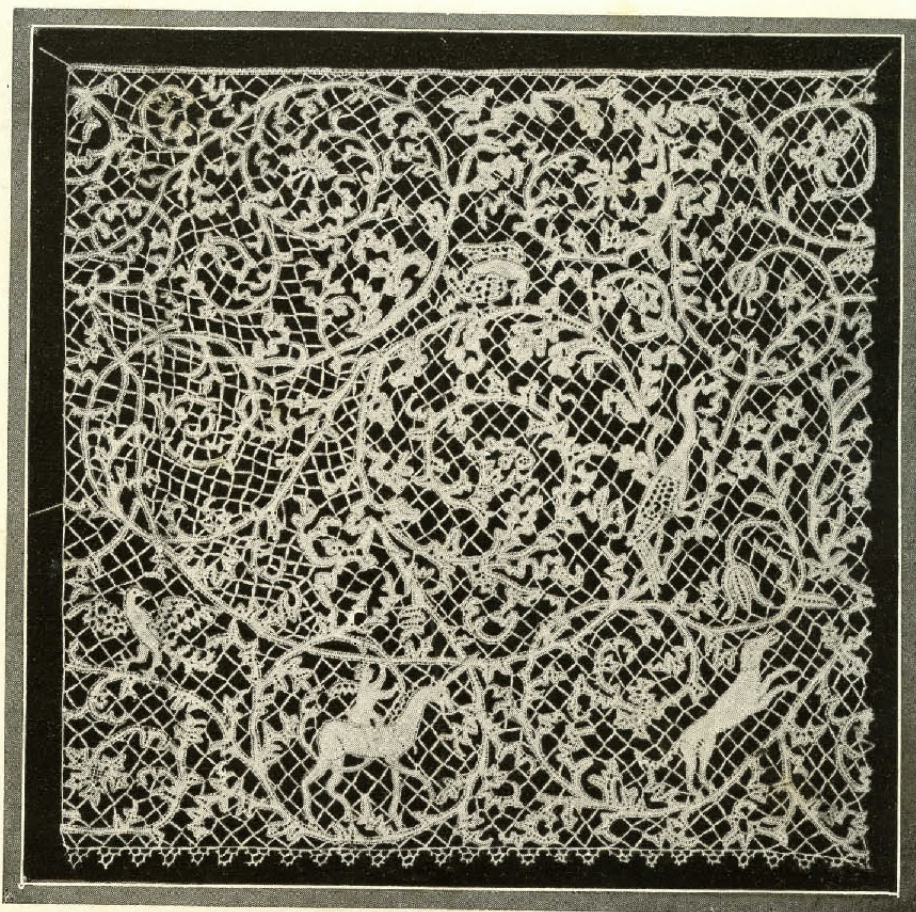
Qui è veramente il caso di parlare di arte paziente; arte che muove le mani sveltissime e abilissime di tante donne per cui la tecnica della trina è tradizione, e pane.



VASO FIORITO - TRINA A FUSELLI DI SANSEPOLCRO TIPO MILANO.

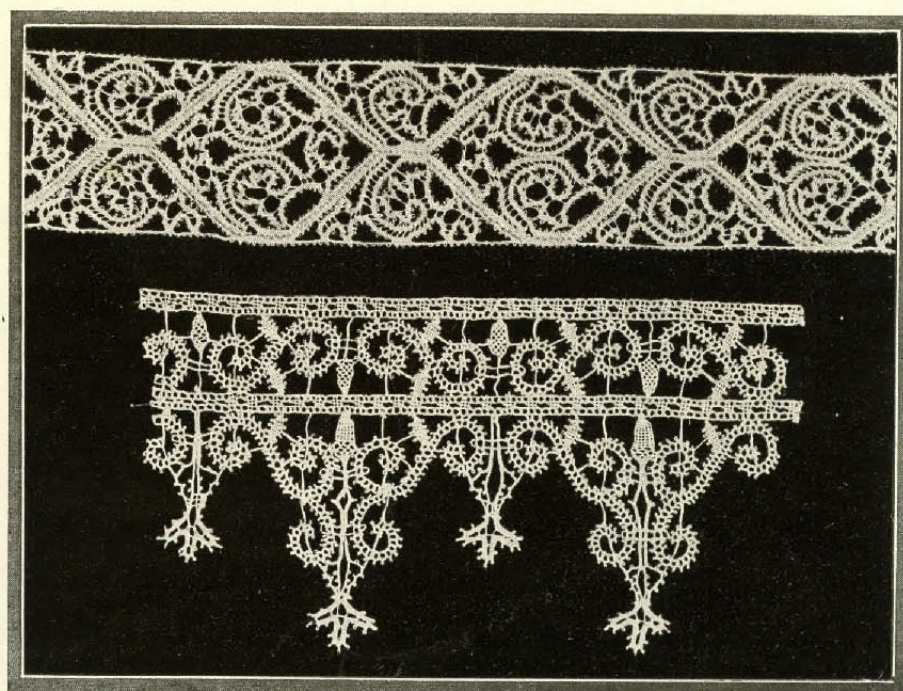
TRINA DI SANSEPOLCRO - CUSCINO (SI NOTI COME TUTTI I MOTIVI INCLUSI NEL QUADRATO SONO DIVERSI L'UNO DALL'ALTRO).





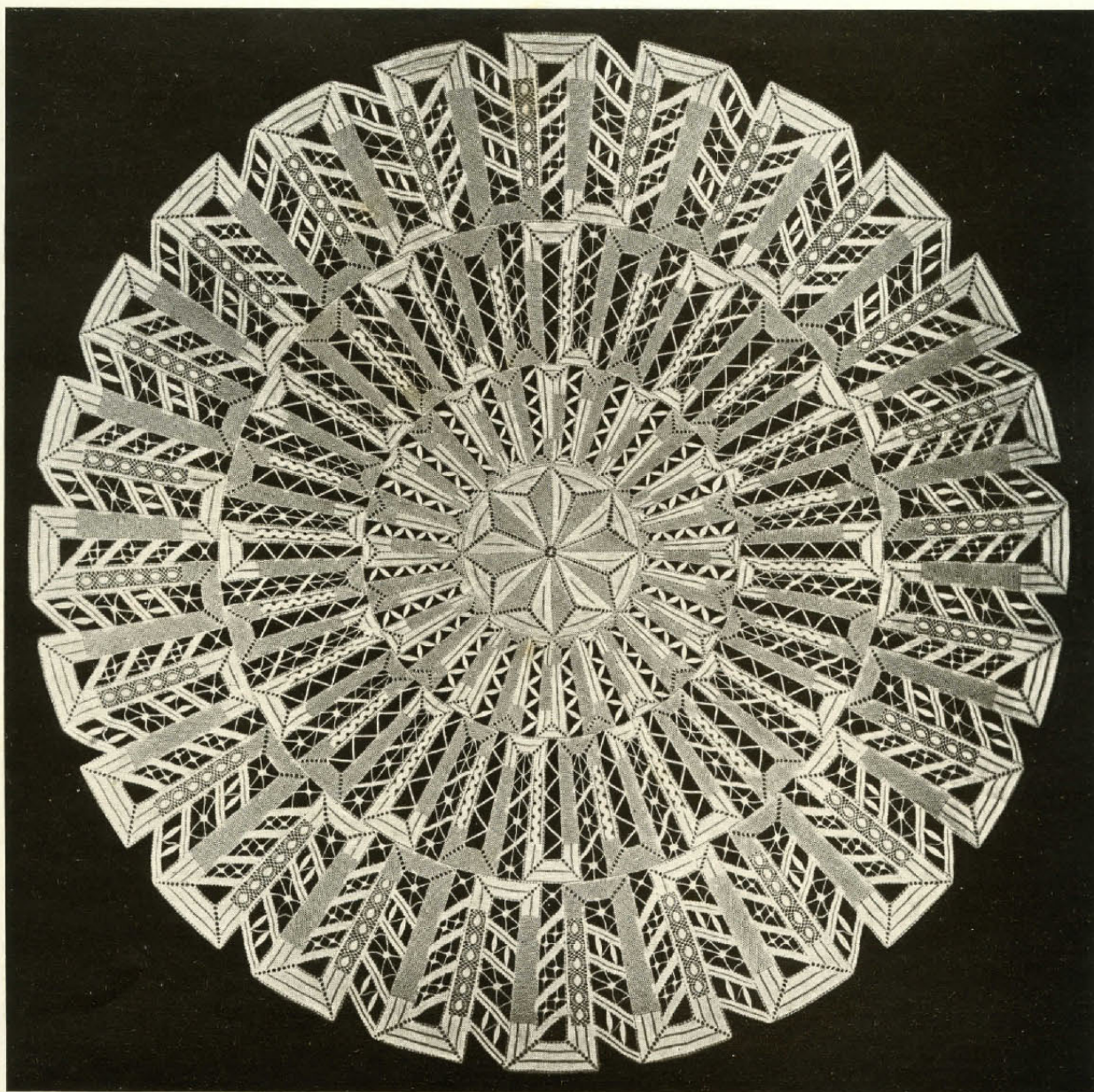
LA CACCIA: TRINA A FUSELLI DI SANSEPOLCRO TIPO MILANO.

TRINE A FUSELLI DI SANSEPOLCRO TIPO VENEZIA - FALSATURA E PUNTE.



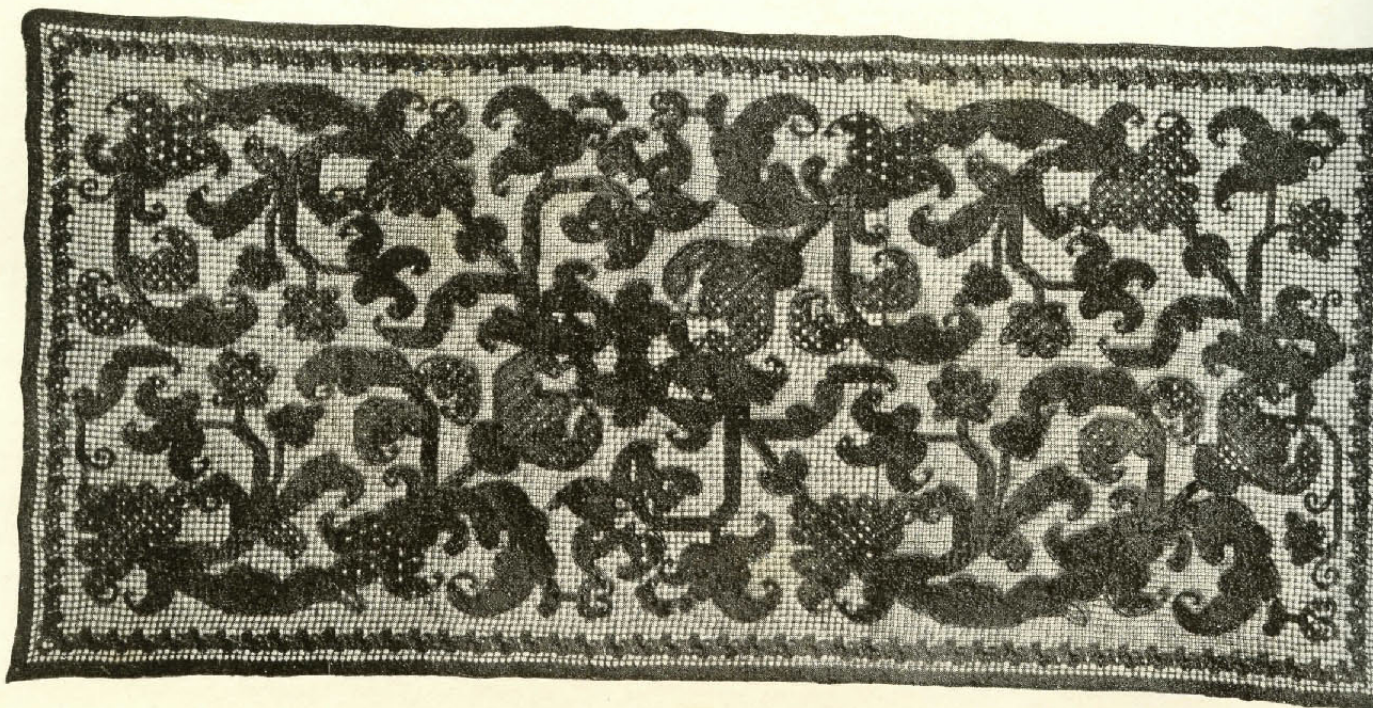


GRANDE TOVAGLIA CON INSERZIONI E BORDO DI TRINA A FUSELLI DI SANSEPOLCRO, TIPO VENEZIA.



TAPPETINO DI TRINA A FUSELLI DI MILDÉOVA-PALICKOVA.

Lontano dal motivo classico che forma la tradizione e il prestigio della trina di Sansepolcro, questo motivo nuovo non manca certo di *charme*. Una sapiente distribuzione di luci e di ombre, una simmetria resa lieve e garbata dalla varietà delle reti, sono i pregi singolari di questo singolare lavoro.



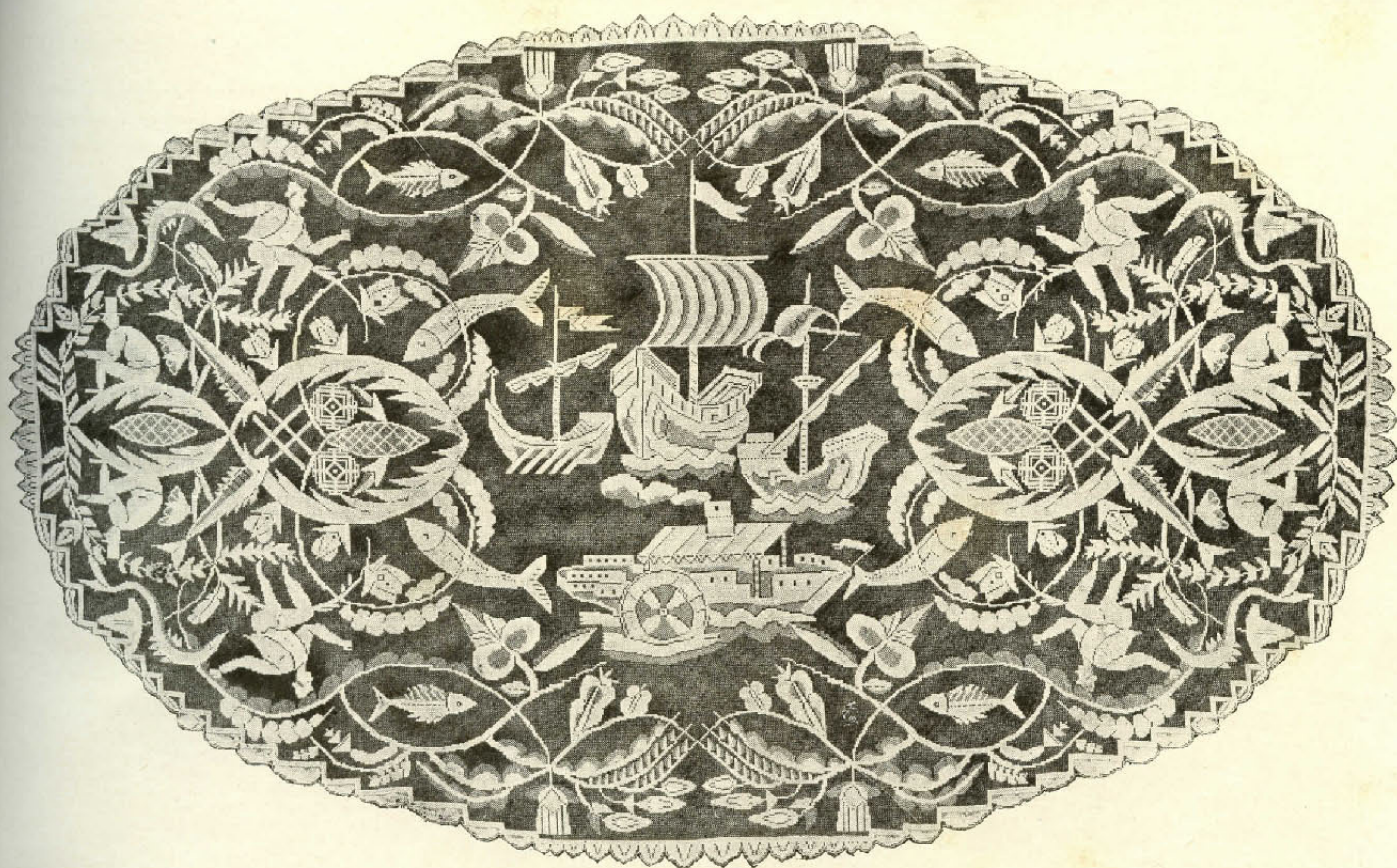
COPERTA A DISEGNO BAROCCO (ESEC. LABORATORIO LOMBARDO DELLA CON.TESSA LAVINIA TAVERN

L E T R I N E A M O D A N O

Il modano può dirsi il padre di ogni trina. Si perde nella notte dei tempi il lavoro ingegnoso del pescatore preparante reti, nasse e giacchii; e chi sa che il ricamo sulla rete non sia nato da un rammendo inconsciamente riuscito a forma definita di ricamo....

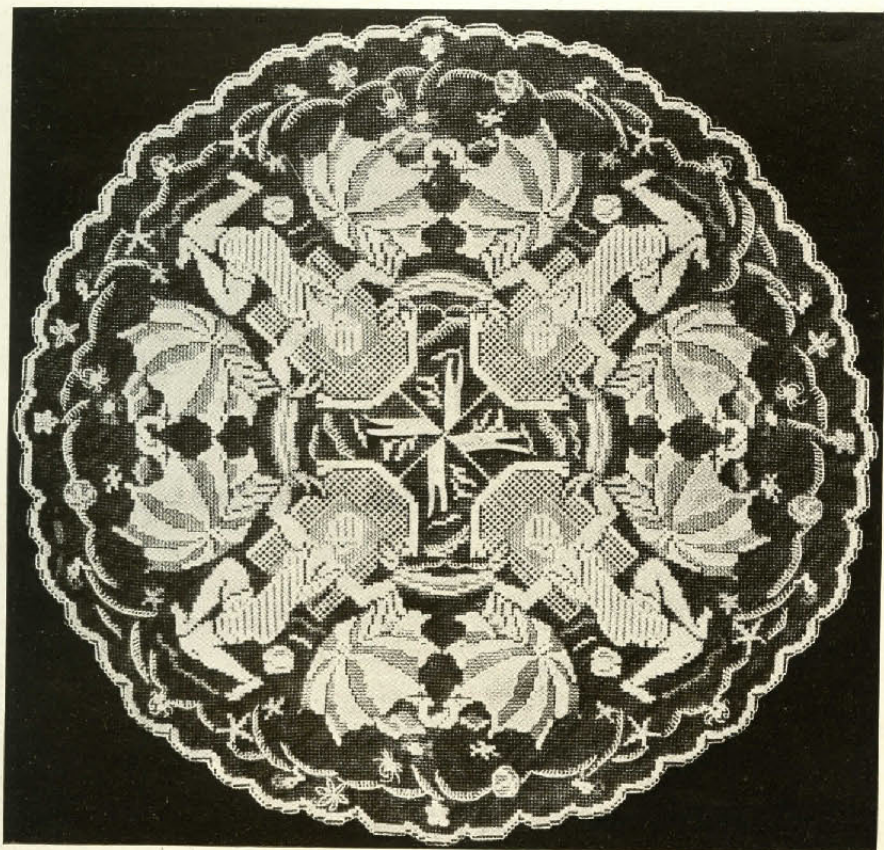
L'Italia conserva esemplari stupendi di modano ricamato a punto tela, a punto rammendo, con artistici avvicinarsi di chiari e scuri, a riproduzione di disegni classici meravigliosi. Opera egregia ha fatto la contessa Lavinia Taverna a riunire delle operaie in un « Laboratorio lombardo » e perpetuare con l'opera loro i disegni antichi e la bella fattura, che avrebbero col tempo, e coi suggerimenti non sempre artistici della moda, potuto tralignare. Appunto a causa dei capricci della moda, il modano soffre degli alti e bassi imposti dalla voga. Non v'è dubbio che anche oggi il modano obbedisce ad una evoluzione: chi abbia fra la sua più bella biancheria da letto o da tavola

trine a modano con volute, e putti, e fioriture care allo stile Rinascimento, le conserverà con gelosa cura, ma non darà più ad esse delle compagne nel medesimo e ormai abusato stile. Distinguiamo intanto, e sempre, come ad ogni lavoro che dall'antico provenga, la nobile purezza dell'originale, e la banalità di certe copie dalle arbitrarie deformazioni. Comunque, l'arredamento della casa moderna richiede ormai, anche per il modano, altri tipi, altre semplificazioni. Il piccolo spazio quadrato delle maglie a rete si presta a svariate riempiture a punto a tela e a rammendo. Conserviamole, abolendo invece quelle guarnizioni di rilievi sovrapposti che usavano per il passato, e che rendevano grave il lavoro senza aggiungervi bellezza.



TOVAGLIA IN PUNTO MODANO (SU DISEGNO DI GIULIO ROSSO).

L'armonia delle masse e la fluttuante sinuosità di linee fra cui si svolgono soggetti diversi, mostrano con quanta grazia il « modano » moderno possa rivaleggiare con l'antico.



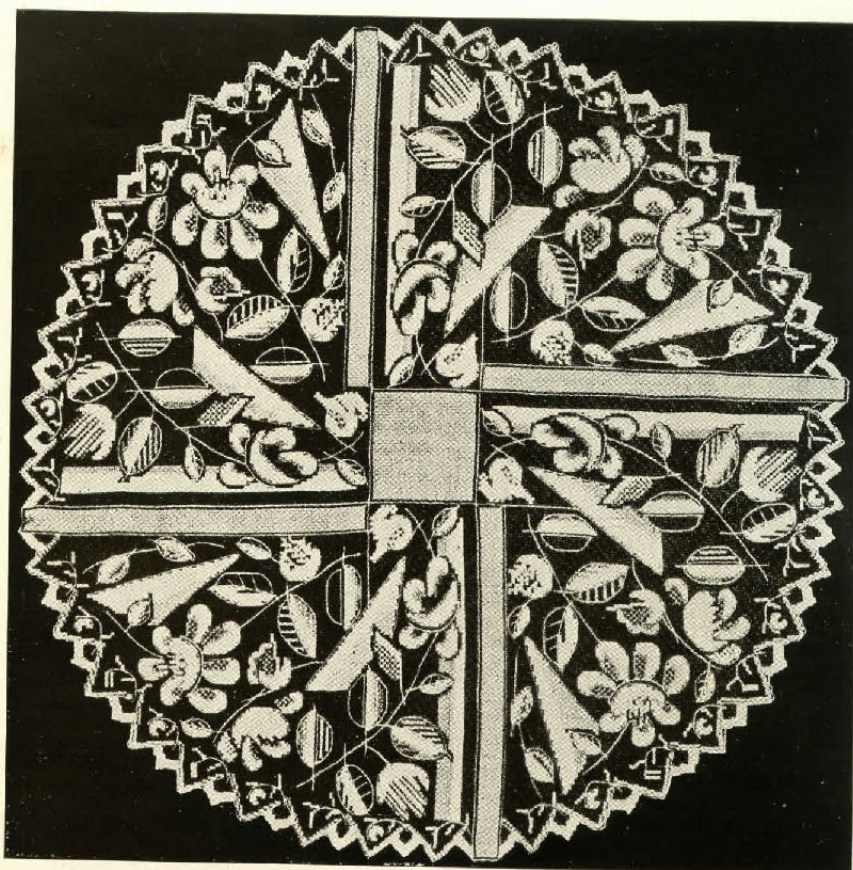
« SUL LIDO » SU DISEGNO DI UGO NEBBIA.

Stilizzazione di un festoso motivo realistico. La posa della bagnante, in rilievo sullo sfondo della capanna, gli ombrelloni in felice gioco di luci e di ombre, le linee curve e spezzate che richiamano l'onda, creano un insieme decorativo tutt'altro che comune.

« LA LOTTA ».

I due più semplici punti a modano — tela rada e fitta — bastano per dare al motivo di questa tovaglietta il rilievo voluto e plasmarne il bel movimento.





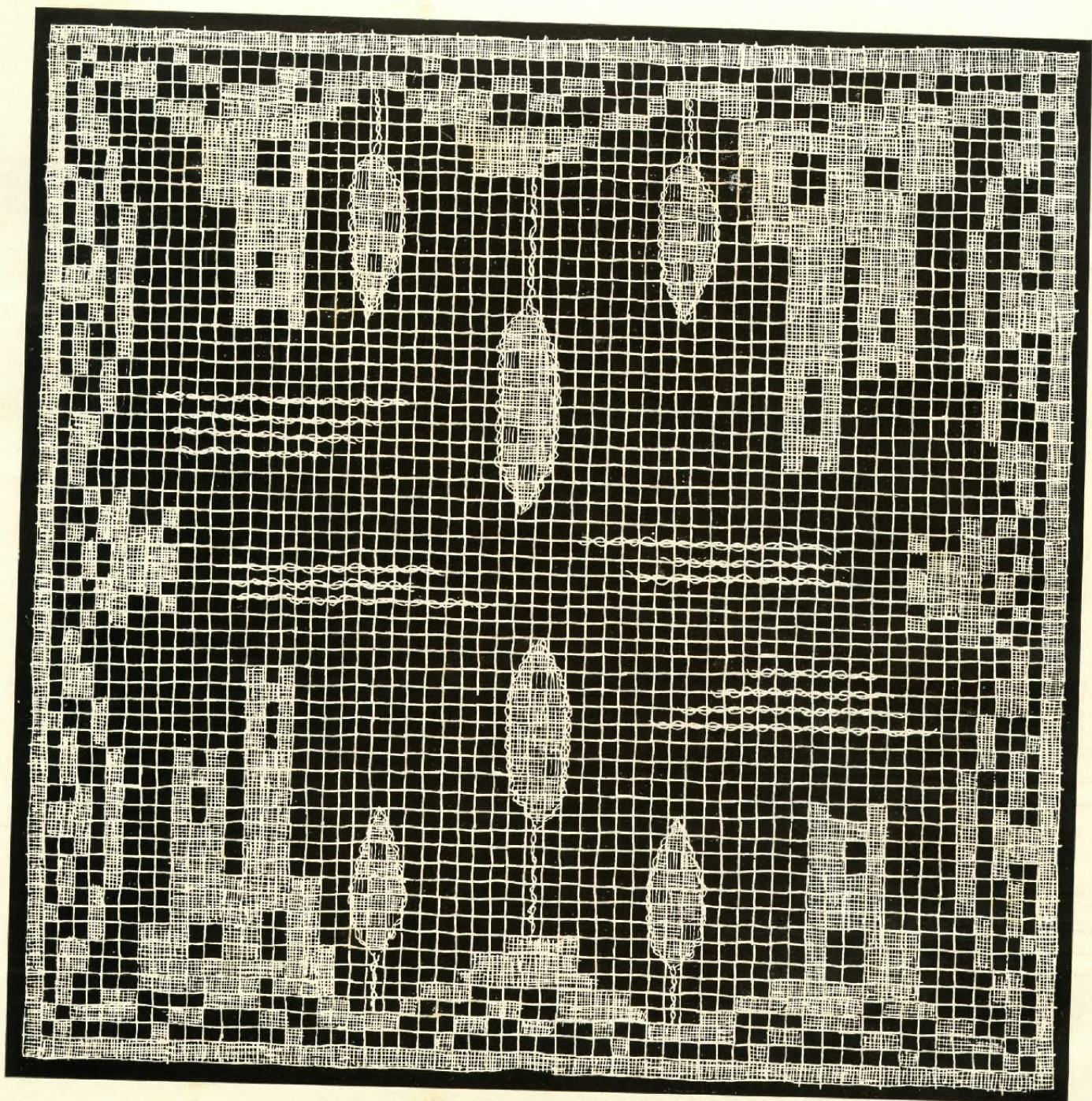
TOVAGLIETTA DI MODANO A COLORI DI BICE LAZZARI.

Le striscie ed il quadrato centrale sono di tela. I fiori sono ricamati sulla rete con sete dalle tinte tenui. Sapiantissimo è il gioco dei chiaroscuri.

« LA SIESTA ».

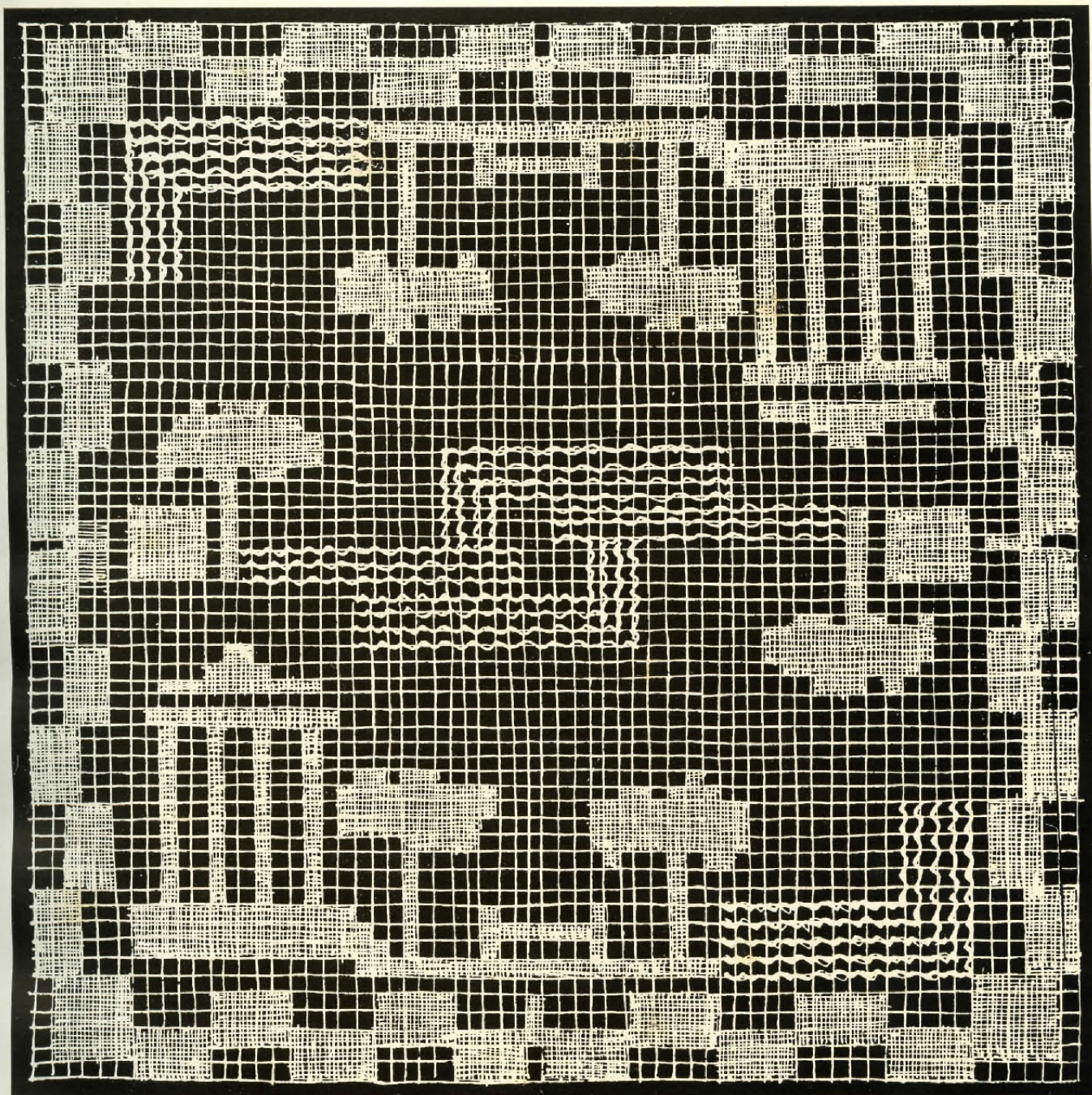
Divertente motivo che ci svara alquanto dai puttini panciuti e ricciuti, e, in ogni modo più adatto per una tovaglietta o un velo dall'uso pratico, che non una scena a soggetto svenevole.





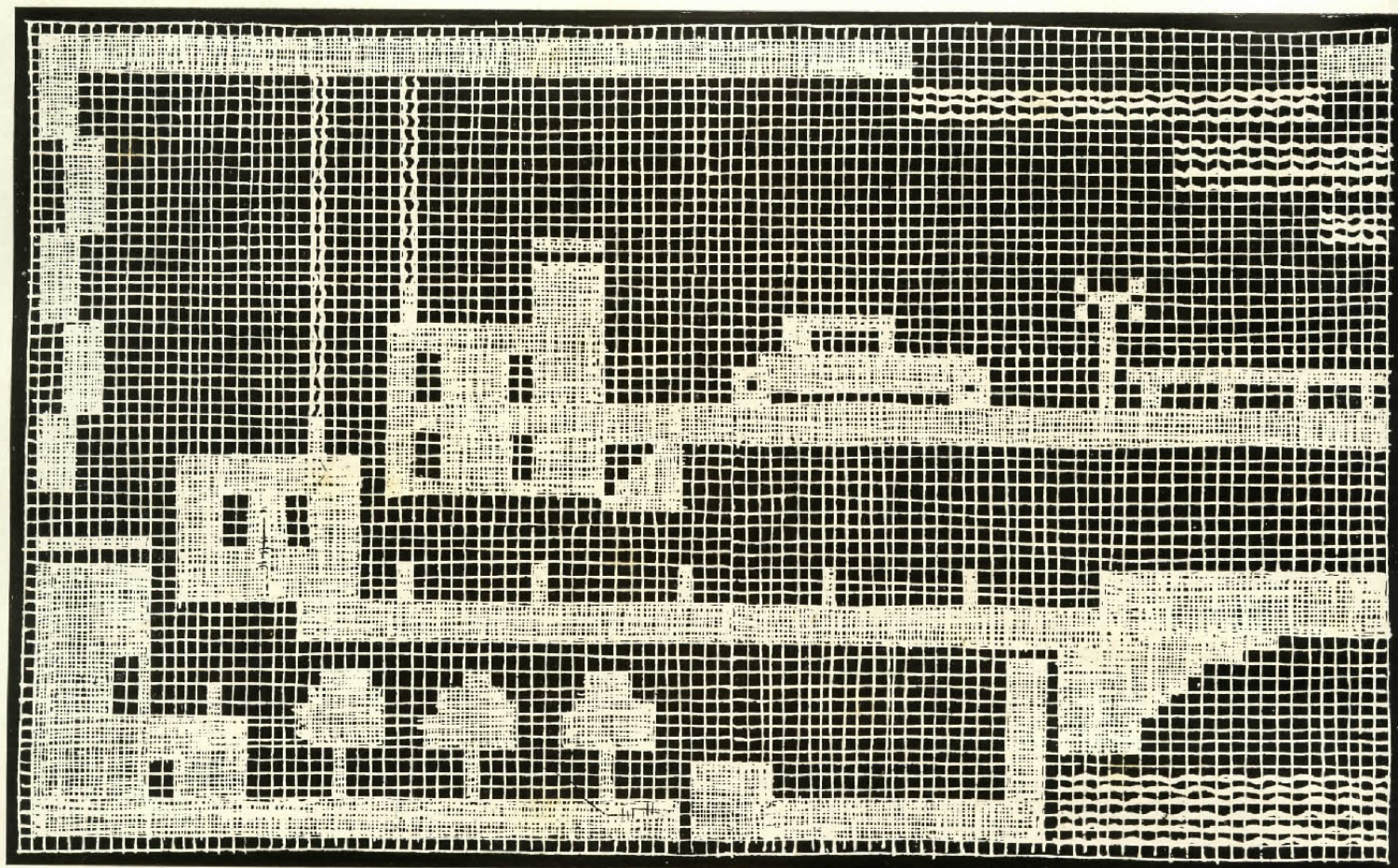
LA PASSEGGIATA ROMANTICA (CREAZIONE « CASA BELLA »).

Castello turrito, esili malinconici cipressi, nubi che velano il cielo. Espressione diversa, ma uguale efficacia rappresentativa, ottenuta col solo « punto tela » a rade « schiarite »: queste, di solo ordito senza incrocio, per dare, senza, colori, tonalità di diverso grado.



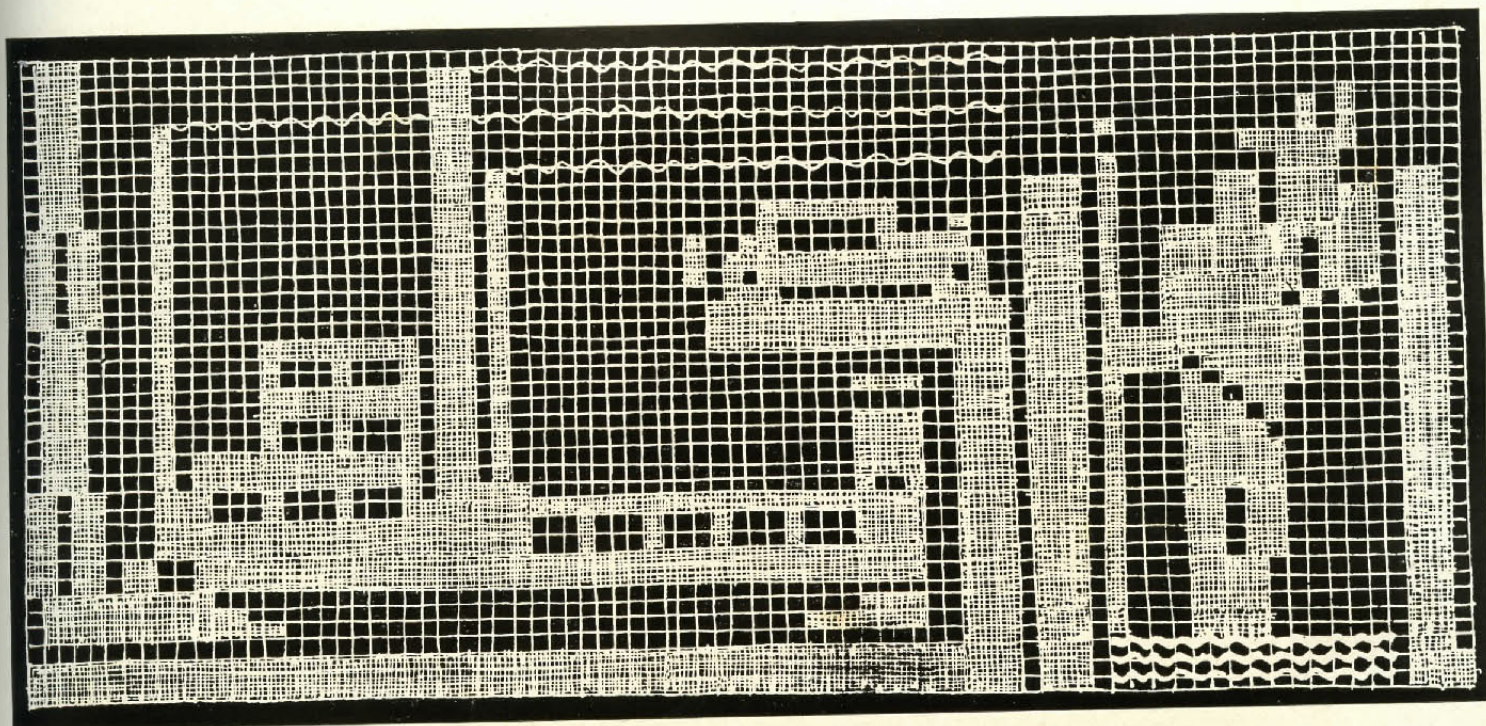
LA PASSEGGIATA CLASSICA (CREAZIONE « CASA BELLA »).

I più semplici mezzi (solo punto tela) bastano per dare una espressione a questo lavoro di modano: la cui compostezza, la cui purezza di disegno che semplifica senza alterare greci delùbri, alberi fiancheggianti sedili, e strade che li congiungono, non possono non convertire e sedurre una esecutrice tradizionalista di modano.



«L'AUTOSTRADA». MOTIVO DI TRINA A MODANO PER SCHIENALE DI AUTOMOBILE. CREAZIONE «CASA BELLA».

L'arida, rigida autostrada, con la monotona teoria delle cose che la macchina raggiunge e sorvola, è rappresentata in questa striscia di spalliera per automobile con una semplicità di mezzi che raggiunge il virtuosismo. L'arte viene così in aiuto anche alla più modesta esecutrice.



«IL SAN CRISTOFORO». MOTIVO DI TRINA A MODANO PER SCHIENALE DI AUTOMOBILE. CREAZ. «CASA BELLA».

San Cristoforo stilizzato e massiccio si rizza in tutta la sua poderosa statura, a destra della striscia, reggendo con una mano il possente bastone, e con l'altra il piccolo Gesù. Il ricamo è rigidamente geometrico, ma non per questo è privo di potenza rappresentativa, ottenuta pur qui con la più elementare esecuzione.